

Mercoledì 18 settembre 1996

Sport

l'Unità2 pagina 11

FORMULA UNO

Stewart
sogna
Damon Hill

■ LONDRA. La "Hong Kong and Shanghai Banking Corporation" (HSBC), uno dei maggiori fornitori di servizi bancari e finanziari al mondo, ha annunciato che sponsorizzerà il team di Formula 1 Stewart-Ford, che esordirà l'anno prossimo, per 5 milioni di sterline, circa 12 miliardi di lire, all'anno, dal 1997 al 2001.

«La HSBC - ha detto William Purves, presidente del gruppo - è la prima organizzazione finanziaria di tali dimensioni a scendere sul circuito dei gran premi e questo accordo gioverà sia a noi sia al mondo dell'automobilismo». «Con più di 6 miliardi di spettatori l'anno - ha sottolineato Purves - la Formula 1 offre un ottimo modo di far conoscere il nostro nome in tutto il mondo».

Fondata dall'ex pilota Jackie Stewart, tre volte campione del mondo, la Stewart-Ford esordirà in pista a Melbourne in marzo con due monoposto con motore Zetec-R, V10. Stewart, presente alla conferenza stampa, ha fatto notare che l'appoggio della HSBC rappresenta un quinto del finanziamento necessario al team per progettare e far correre le proprie vetture. Per quanto riguarda i piloti, «non è ancora il momento di fare annunci ufficiali», ha detto Stewart riferendosi alle voci su un possibile ingaggio di Damon Hill. «Sarebbe un sogno se il prossimo campione del mondo corresse per noi - ha aggiunto Stewart - Damon ha anche altre offerte, ma continuo a sperare perché a volte le favole diventano realtà».

Intanto la Formula 1 si prepara a recitare gli ultimi atti della stagione '96: domenica in Portogallo, mentre il 13 ottobre, in Giappone, ci sarà l'ultimo gp della stagione. E Damon Hill è a un passo dal suo primo titolo mondiale.

COPPA DAVIS. A 3 giorni dalla semifinale, ritratto degli avversari degli azzurri

Questi fragilissimi francesi
I tic di Boetsch e Pioline

Forti in campo, fragilissimi fuori. Terrore degli azzurri e degli psicologi. Sono i due tennisti francesi che da venerdì prossimo contenderanno all'Italia l'accesso alla finale di Coppa Davis: Cedric Pioline e Arnold Boetsch.

DANIELE AZZOLINI



A destra
Andrea
Gaudenzi
e sinistra
il francese
Cedric
Pioline

■ ROMA. Inquieti, a dir poco. Come tutti i tennisti, forse. Ma loro di più. Zeppi di problemi, alla perpetua ricerca di se stessi, a caccia di padri e padrini cui affidare le incertezze e le angosce da cui sono pervasi. Fatti loro, se non fosse che questa straordinaria accolta di titubanti, da venerdì, diventerà l'obbligatorio passaggio a livello per un tennista italiano che una volta tanto vuole pensare in grande. Ma loro sono strani, di fatto. Perché inseguono fantasmi, ma sanno essere squadra, perché presi uno a uno sono forti e fragili, ma tutti assieme sono forti e basti.

E hanno un capitano che li può

capire, in questa alternanza di sentimenti contrastanti. «Se non lascio Parigi, mi suicido», disse una volta Yannich Noah, che ora siede sulla panca. E lo fece davvero. Di lasciare Parigi, intendiamo. Se ne andò a New York, prese moglie, la lasciò, prese un ristorante, lasciò anche quello, ritornò. Inquieto anche lui. Come tutti i tennisti, forse. Di sicuro, come tutti i cantanti di reggae.

Così, i francesi della Davis hanno delle storie da raccontare, e ci si chiede, alla vigilia della semifinale di Nantes, se queste storie entreranno anche loro in campo, o se pure verranno accuratamente tenute al di fuori. Arnold Boetsch, ad esem-

pio. È il secondo dei singolaristi, ha 27 anni, un ragazzo bravo di braccio ma dal fisico a mezza strada, un tipo normale in un mondo di muscolari. Però ci sa fare, ha un bel tennis, ed è numero 23 del mondo. Ha solo bisogno di sicurezze, come tutti, e lui le ha trovate nei libri, nei proclami e nell'organizzazione di Ron Hubbard, comandante in capo di Scientology, setta religiosa a cui adepti sostengono essere tutt'altro che una setta. E va bene. Boetsch ha aderito e sostiene che sia stato il suo miglior investimento. Si è tranquillizzato, forse, però non riesce mai a legare con un coach. E anche ora ne cerca uno. Ne ha cambiati allo stesso ritmo con cui in una quadriglia si cambia di partner.

Prima Francis Rawstorn, un sudafriicano diventato francese, poi Eric Deblicker, quindi Dennis Ralston, tre anni fa, un americano che riuscì a convincerlo di poter vincere «almeno un torneo del Grand Slam in carriera», come Arnold andava ripetendo per darsi la carica. Infine Stephane Oberer, che però era a mezzo servizio, nel senso che si occupava anche di Rosset. «Ma lui c'era prima di me, e dunque l'ho dovuto lasciare».

È successo all'inizio di quest'anno. Stagione magra, per Boetsch, che ha raccolto sette sconfitte consecutive al primo turno prima di tornare a vincere un match agli Us Open. «Avevo problemi familiari», ha spiegato il francese. Un modo come un altro per dire che non era in forma. E non si sentiva tranquillo.

Il coach di Cedric Pioline, numero uno di Francia, era invece uno psicologo. «Era» nel senso che non è più il coach, ma continua a essere

ugualmente uno psicologo. Henri Dumont, questo il suo nome: conosciuto a Bordeaux, «fu un autentico colpo di fulmine», disse Pioline, 27 anni, oggi diciassettesimo in classifica. «Lo sento parlare e pendo dalla sua labbra», dichiarò il francese in quei giorni alla rivista Tennis de France. E continuò a sentirlo, in ogni momento della giornata e da ogni parte del mondo. Un'oretta buona di seduta telepsichiatrica prima di scendere in campo, poi la telefonatina mattutina, quella pomeridiana, lo squillo serale. Quindi Pioline cominciò a telefonargli pure di notte, e il poverino cominciò a pensare che fare il coach non fosse poi una gran cosa.

Alla fine, Cedric ha superato le sue angosce esistenziali, i suoi timori sportivi, il suo tennis è cresciuto, si è fatto più solido. Ma non ha più toccato le vette raggiunte quando Dumont lo consigliava: come nella finale degli Us Open 1993, ad esempio, che resta il suo risultato migliore. E lo psico-coach, che fine ha fatto? Alcuni, spiritosi, sostengono che Pioline lo avesse talmente rimbambito di telefonate da costringerlo ad affidarsi a suo volta a uno psicologo. Chissà...

Ma in Davis tutto cambia. Lo dice Panatta, lo dice Noah. Gli azzurri ricordano un match vinto da Gaudenzi su Boetsch al Roland Garros, ma a Nantes si gioca sul duro, sul green set, e il pubblico sarà tutto dalla parte di Arnold e Cedric. I francesi diventano squadra, in Coppa, superano le loro incertezze. Furlan e Gaudenzi hanno il compito di farglielo tornare a mente. La categoria degli psicologi aspetta, interessata, i prossimi avvenimenti.

CICLISMO. Vuelta, svizzeri alla ribalta nella cronometro

Rominger va a tutto gas
E Zulle spodesta BaldatoA Roma aperta
una libreria
specializzata
sullo sport

Dai virtuosismi di Pelé al tiro mancino del campione del mondo di freccette. Senza dimenticare le acrobazie di Candeloro, personaggio particolare dell'ambiente felpato del pattinaggio artistico o le cento mete più belle della storia del rugby. Il gusto variegato dello sport passa attraverso gli scaffali di una libreria esclusiva e specializzata, che nel 1982 ha iniziato ad «erudire» gli appassionati dell'Italia settentrionale (punto commerciale a Milano) scoprendo poi quanto fosse indispensabile far sfogliare e far leggere sport a tutta la penisola. Si è così inaugurata ieri a Roma, a piazza Bologna 7, il più fornito punto vendita del centro e sud Italia. «La libreria dello sport», allestita su 95 mq, dispone di 9 mila titoli di libri di letteratura sportiva (soprattutto internazionale), 1.300 videocassette, 100 riviste, poster, testi tecnici, card americane autografate (che stanno soppiantando le gloriose figurine) e memorabilia. La «biblioteca», arricchita con le casacche originali dei calciatori più rappresentativi del campionato (da Zigo a Weah), fornisce materiale didattico su legislazione e medicina sportiva, scienza dello sport, sociologia, psicologia e fitness, offrendo anche un servizio per corrispondenza che garantisce la reperibilità dei testi in 24 ore.

«In Europa siamo secondi, come quantità di materiale, solo al bookshop sportivo di Londra. Qui il ragazzo ma anche l'addetto ai lavori può trovare davvero di tutto e soddisferemo le esigenze e le richieste di qualsiasi "maniaco"», hanno dichiarato Matteo Frascolla, Simone Porri Pastorelle e Stefano Orsini, tre giovani imprenditori che hanno aperto una vetrina sportiva anche su Internet. □ Lu.Ma.

La Vuelta è entrata nella sua fase calda. Ieri, con la vittoria di Rominger nella crono e la conquista della maglia oro da parte di Zulle si sono visti i primi effetti. Per Baldato, dunque, il sogno è finito ad Avila. Ma era tutto previsto.

NOSTRO SERVIZIO

■ AVILA. La Vuelta è entrata nella fase calda e subito i grandi protagonisti fin qui imboscati nel gruppo a risparmiare il più possibile energie, visto che a questo punto della stagione sono ridotte al lumicino, sono saliti alla ribalta. Hanno messo il loro sigillo nella cronometro di Avila, poco più di 46 km e sulla classifica generale. Ieri ha vinto Tony Rominger, che non può più aspirare alla vittoria finale nella Vuelta, essendo abbondantemente lontano dai primi posti della classifica. Una vittoria con la quale Toni, questa stagione non all'altezza della sua fama (ha sempre fallito i grandi appuntamenti) è riuscito a salvare l'onore e a recuperare quella credibilità che aveva perso. Probabilmente Rominger sta cercando di rimettere insieme i cocci nel tentativo di fare la sua bella figura al campionato mondiale su strada in programma a Lugano, nella sua Svizzera. Con la vittoria nella cronometro l'alfiere della Mapei ha salvato l'onore. La sua vittoria è stata di strettissima misura. Infatti è riuscito a superare il connazionale Alex Zulle, che ha conquistato la maglia «amarillo» di leader della corsa per soli due secondi. Un'inezia, ma che conferma che quando Rominger è in forma non conosce avversari, anche di fronte a specialisti come Miguel Indurain, ieri terzo. Il plurivincitore del Tour come era prevedibile, ha approfittato della frazione contro il tempo per riportarsi nelle prime posizioni della classifica generale dando una straordinaria dimostrazione di potenza. Ora il grande Miguel è secondo in classifi-

ca, ad un minuto e quattro secondi dal leader Zulle, ma con un fatto da prendere in seria considerazione: ora arrivano le montagne, quelle vere, che decideranno la corsa e il vincitore. Naturalmente Miguel alla fine della crono era contento, ma anche un po' incredulo per come si è conclusa.

«È stata una cronometro strana, una delle più strane della mia carriera» ha detto il navarro, riferendosi ai continui cambiamenti di ritmo imposti da un vento capriccioso e freddo che ha fatto da contraltare al caldo che aveva accompagnato le tappe precedenti, in Andalusia. Oltre che dalla presenza di una folla indisciplinata, gli ultimi chilometri sono stati caratterizzati da un percorso caotico, un «pavè» che si è rivelato una vera tortura per le gambe dei corridori, dopo la lunga ascesa del colle della Paramera. Ne è stato vittima Laurent Jalabert, che ha perso secondi preziosi a causa di una foratura.

Ordine d'arrivo: 1) Rominger (Svi/Mapei) 1h10'20" 2) Zulle (Svi) a 2" 3) Indurain (Spa) 27" 4) Mauri (Spa) 1'50" 5) Jalabert (Fra) 1'52" 6) Stephens (Aus) 2'02" 9) Nardello (Ita) 3'26" 10) Peron (Ita) 3'46" 13) Pistore (Ita) 4'05" 19) Brignoli (Ita) 4'55".

Classifica generale: 1) Zulle (Svi/Once) 42h46'07" 2) Indurain (Spa) a 1'04" 3) Jalabert (Fra) 1'15" 4) Mauri (Spa) 1'51" 5) Stephens (Aus) 2'37" 6) Pistore (Ita) 4'00" 9) Faustini (Ita) 5'14" 13) Rebellin (Ita) 6'42" 16) Zanini (Ita) 7'12" 20) Aollonio (Ita) 7'36"



CHE VINCITE! CON I GIOCHI SISAL ON LINE, DALLA CORNUCOPIA DELLA FORTUNA NELLA PASSATA STAGIONE SONO USCITI PIÙ DI 1.300 MILIARDI. PREPARATEVI: IN QUESTA STAGIONE NE USCIRANNO ANCORA DI PIÙ.

Chi gioca lo sa. Ma chi non gioca si chiederà: perché i giochi Sisal on line distribuiscono un montepremi così elevato? Grazie alla loro formula e alle molteplici possibilità di vincita dei giochi stessi. Prendiamo Totip+più: si vince, e tanto, con il 14, ma si vince anche con il 12, l'11 e il 10. In più, il jackpot rende più ricco il montepremi, destinando i soldi non vinti in una giornata a quella successiva. Prendiamo

Tris: un gioco semplice e immediato, con cui è possibile giocare e vincere addirittura quattro volte a settimana: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì. Prendiamo

Enalotto: un gioco che premia chi è attento alle statistiche dei numeri estratti, ai sogni fatti e alle indicazioni offerte dalla Cabala. Giochi Sisal on line: giocate fortunate ma anche pagamento immediato. E, per chi gioca, anche questa è una bella fortuna.

LA FORTUNA VIEN GIOCANDO

totip+più

TRIS

ENALOTTO